

RESOCOMTO STENOGRAFICO

146^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

I N D I C E

Pag.

Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3 del Regolamento Interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare d'indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana.

(Votazione):

PRESIDENTE	7626, 7627
PIRO (RETE)	7626, 7627

Commissioni legislative

- (Comunicazione di richieste di parere) 7603
- (Comunicazione di pareri resi) 7603
- (Comunicazione di assenze e sostituzioni) 7604

Commissioni parlamentari

- (Comunicazione di astensione dalle funzioni di Vicepresidente di una Commissione) 7624

Disegni di legge

- (Annuncio di presentazione) 7601
- (Annuncio di presentazione e di contestuale invio alle competenti commissioni legislative) 7602
- (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) 7602
- (Comunicazione di apposizione di firme) 7605

Giunta regionale

- (Comunicazione di deliberazione) 7605

Interrogazioni

- (Annuncio) 7605

Interpellanze

- (Annuncio) 7619

Mozioni

- (Comunicazione di ritiro di firma) 7605
- (Annuncio) 7622
- (Determinazione della data di discussione) 7625, 7626

La seduta è aperta alle ore 17,30.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Contributo straordinario in favore dell'Azienda trasporti municipalizzata ATM di Taormina» (557) dal Presidente della Regione Campione su proposta dell'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti Palillo, in data 8 luglio 1993;

— «Applicazione dei contratti collettivi di lavoro al personale dipendente dai Consorzi di bonifica» (558), dall'onorevole Fleres,
in data 8 luglio 1993;

— «Riconoscimento di servizi pregressi al personale inquadrato nei ruoli degli enti locali siciliani ai sensi della legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39» (559), dall'onorevole Fleres,

in data 9 luglio 1993;

— «Perequazione dello stato giuridico e del trattamento economico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti locali e regionali» (560), dall'onorevole Fleres,

in data 9 luglio 1993;

— «Norme per l'attribuzione delle deleghe in materia amministrativa ai consigli di quartiere e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 1991, numero 48» (561), dall'onorevole Fleres,

in data 9 luglio 1993;

— «Istituzione del servizio di vigilanza ecologica volontaria» (564), dall'onorevole Purpura,

in data 13 luglio 1993.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— «Nuove norme per l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, numero 29 e successive modificazioni» (664), dall'onorevole Purpura,
in data 6 luglio 1993;

— «Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana» (555), dal Presidente della Regione Campione su proposta dell'Assessore per gli Enti locali Ordile,

in data 7 luglio 1993,
invia in data 12 luglio 1993.

«Bilancio» (II)

— «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993. Assestamento» (562), dal Presidente della Regione Campione, su proposta dell'Assessore per il Bilancio e le finanze Mazzaglia,
in data 9 luglio 1993,
invia in data 13 luglio 1993;

— «Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia» (563), dal Presidente della Regione Campione, su proposta dell'Assessore per il Bilancio e le finanze Mazzaglia,
in data 12 luglio 1993,
invia in data 13 luglio 1993,
Parere Commissioni I, III, IV, V e VI.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Disciplina delle funzioni di competenza della Regione in attuazione al DPR 17 maggio 1988, numero 175 "Attuazione della direttiva CEE 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali ai sensi della legge 16 aprile 1987, numero 183» (556), dal Presidente della Regione Campione su proposta dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente Burtone,
in data 8 luglio 1993,
invia in data 12 luglio 1993,
Parere Commissioni CEE, I, III, e VI.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— «Nuove norme in materia di solidarietà per i familiari delle vittime della mafia e della criminalità organizzata» (540), (d'iniziativa governativa),

in data 12 luglio 1993;

— «Interventi per onorare la memoria del giudice Paolo Borsellino» (548), (d'iniziativa governativa),

in data 7 luglio 1993;

— «Provvedimenti per il personale del Consorzio per l'autostrada Siracusa-Gela» (549), (d'iniziativa governativa),

in data 7 luglio 1993.

«Attività produttive» (III)

— «Agevolazioni finanziarie alle imprese commerciali» (537), (d'iniziativa governativa), Parere Commissione CEE;

— «Intervento straordinario in favore della ripresa dell'attività industriale dei fratelli Davide ed Alice Grassi, sospesi dopo il mortale agguato mafioso a danno di Libero Grassi» (541), (d'iniziativa governativa), Parere I Commissione;

— «Norme relative agli enti economici regionali» (533), (d'iniziativa governativa), in data 12 luglio 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Istituzione del Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS)» (543), (d'iniziativa governativa), Parere Commissioni I e V;

— «Norme concernenti integrazione finanziaria per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 27 relativa ad interventi e servizi in favore degli anziani» (546), (d'iniziativa governativa), Parere IV Commissione,

in data 12 luglio 1993.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— IACP di Messina - Consiglio di amministrazione e collegio dei sindaci (330),

pervenuta in data 8 luglio 1993,
trasmessa in data 12 luglio 1993.

«Attività produttive» (III)

— Programma regionale attuativo dei piani di settore - Legge numero 752/1986. Piano florovivaistico siciliano (326),

pervenuta in data 30 giugno 1993,
trasmessa in data 7 luglio 1993;

— Attuazione programma per la realizzazione di opere di viabilità interpoderale (327),
pervenuta in data 2 luglio 1993,
trasmessa in data 7 luglio 1993.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Collegamenti marittimi isole minori - Anno 1993 (328);

— Legge regionale numero 34/78, articolo 6 - Programma d'intervento utilizzazione stanziamento di esercizio anno 1993 (329),
pervenute in data 7 luglio 1993,
trasmesse in data 12 luglio 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«Affari istituzionali» (I)

— Nomina del commissario straordinario dell'Istituto sperimentale zootecnico (305/T);

— Ente autonomo Teatro Massimo V. Bellini di Catania - Collegio dei revisori (312);

— D.P. 5/92 dell'8 gennaio 1992 - Legge 30 aprile 1991, numero 12 articolo 3 - Modifica elenchi esperti commissioni concorsuali (316);

— D.P. 23/92 del 3 febbraio 1992 - Legge 30 aprile 1991, numero 12, articolo 6. Modifica delle modalità di sorteggio dei componenti le commissioni concorsuali per i concorsi negli enti locali (317);

— D.P. 79/92 del 22 aprile 1992 - Legge 30 aprile 1991, numero 12, articolo 6. Modifi-

fica delle modalità di sorteggio dei componenti le commissioni concorsuali per i concorsi dell'Amministrazione regionale e degli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione (318),

resi in data 23 giugno 1993,
trasmessi in data 7 luglio 1993;

— Camera di commercio di Caltanissetta.
Nomina Presidente (302),

reso in data 29 giugno 1993,
trasmesso in data 7 luglio 1993.

«Attività produttive» (III)

— Legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, articolo 14, convertito dall'articolo 54 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 97 - Progetti programma 1993 (292);

— Programma di intervento Regolamento CEE numero 866/90 - Articolo 6 della legge regionale 31 maggio 1985, numero 7 (320),

resi in data 30 giugno 1993,
trasmessi in data 7 luglio 1993.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni per il periodo 7-14 luglio 1993.

«Affari istituzionali» (I)

Assenze

Riunione del 7 luglio 1993: Avellone, D'Agostino, Damagio.

Riunione dell'8 luglio 1993, antimeridiana: Pellegrino, Avellone, D'Agostino, Damagio, Damagio, Guarnera.

Riunione dell'8 luglio 1993, pomeridiana: Avellone, D'Agostino, Damagio, Guarnera.

Sostituzioni

Riunione del 7 luglio 1993: Pellegrino sostituito da Granata.

«Attività produttive» (III)

Assenze

Riunione del 7 luglio 1993: Speziale, Damagio.

Sostituzioni

Riunione del 7 luglio 1993: Leone sostituito da Fiorino.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Assenze

Riunione del 6 luglio 1993: Battaglia Giovanni, Bonsanti, Gulino, Lo Giudice Diego, Petralia.

Riunione del 7 luglio 1993: Bonsanti, Gulino, Lo Giudice Diego.

Riunione dell'8 luglio 1993: Bonsanti, Lo Giudice Diego, Petralia.

Sostituzioni

Riunione del 7 luglio 1993: Gianni sostituito da Alaimo, Cuffaro sostituito da Gorgone, Petralia sostituito da Pellegrino.

Riunione dell'8 luglio 1993: Giuliana sostituito da Gorgone.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee».

Assenze

Riunione del 9 luglio 1993: Consiglio, D'Andrea, Grillo, Maccarrone, Nicita, Petralia, Sudano, Battaglia Maria Letizia, Lo Giudice Vincenzo.

«Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia».

Assenze

Riunione del 7 luglio 1993: Consiglio, Cufaro, Fleres, Gurrieri.

«Commissione speciale per l'approfondimento dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale».

Assenze

Riunione dell'8 luglio 1993, antimeridiana: Alaimo, Capitummino, Cristaldi, Leanza Vincenzo, Palazzo, Pandolfo, Placenti.

Riunione dell'8 luglio 1993, pomeridiana:
Cristaldi, Leanza Vincenzo, Pandolfo, Placenti.

Comunicazione di apposizione di firme su un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 12 luglio 1993, gli onorevoli Abbate, Borrometi e Canino chiedono di apporre la propria firma al disegno di legge numero 295 «Modifiche della legislazione regionale relativa al personale della formazione professionale», a firma dell'onorevole Graziano, presentato in data 20 giugno 1992.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con lettera del 13 luglio 1993, ha reso noto che la Giunta regionale, nella seduta del 29 giugno 1993, ha autorizzato, in base all'articolo 39 della legge 11 marzo 1953, numero 87, il Presidente della Regione a proporre ricorso per conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale, avverso la deliberazione numero 94/93 emessa dalla Corte dei conti - Sezione di controllo - nell'adunanza del 3 giugno 1993 - Decreto legge 15 maggio 1993, numero 143, articolo 7.

Comunicazione di ritiro di firma da una mozione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sudano, con nota del 14 luglio 1993, ha chiesto di ritirare la propria firma dalla mozione numero 108: «Adozione di nuovi criteri nelle nomine a direttore regionale»..

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richieste di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti ed all'Assessore per gli Enti locali, ricordato e premesso che il 16 luglio del 1991 la Procura della Repubblica di Marsala ordinava l'arresto dell'ex Sindaco di Pantelleria, Giovanni Petrillo, del segretario generale del Comune, della Soprintendente trapanese per i Beni culturali ed ambientali, di un docente universitario palermitano e di un noto geologo trapanese con l'accusa di concussione, associazione a delinquere, corruzione ed interesse privato, mentre, contestualmente, venivano inviati avvisi di garanzia a tredici amministratori di Pantelleria in relazione ai lavori per la realizzazione della stazione marittima e delle infrastrutture portuali interne dell'isola;

tenuto conto che il progetto per il porto turistico di Pantelleria, presentato per la prima volta al CTAR nel 1988 da un professionista palermitano cui era stato commissionato, fu "stranamente" ritirato dal Comune di Pantelleria sei mesi dopo, e che dalle indagini è inoppugnabilmente emerso che ogni ostacolo formale incontrato dal progetto era "puramente voluto" per indurre il progettista non solo a versare tangenti ma perfino ad associarsi (fino al 50% della parcella) altro professionista "gradiato" e ad affidare perizie che non apparivano necessarie in base alla stesura iniziale del progetto;

valutato che nel caso specifico pochissimo, nella sostanza, resta da accertare sul piano giudiziario poiché il Sindaco di Pantelleria fu scoperto dai Carabinieri in flagranza di reato, cioè materialmente in possesso di banconote precedentemente segnate che aveva incassate come tangente e che nettissimo ed amarissimo, in quella circostanza, fu il commento del dottor Paolo Borsellino che ebbe esplicitamente a dichiarare che "per Pantelleria la costruzione del porto è essenziale per toglierla dall'isolamento; ma i suoi amministratori hanno pensato solo ai loro interessi";

considerato che, per il primo lotto, fu prevista una spesa di 24 miliardi e che uno stralcio di 11 miliardi venne finanziato dall'Assessorato regionale del Turismo;

preso atto che il processo relativo a tale tristissima ed avvilente vicenda, già fissato per il 7 giugno del 1993, è stato rinviato al 4 ottobre;

atteso che l'infarto evolversi della vicenda ha messo a nudo la radice di sprechi, ritardi ed aggravi d'ogni genere nella realizzazione dell'opera che rimane fattore essenziale per la vita e lo sviluppo di Pantelleria;

per sapere:

— se risponda a verità che, con atto deliberativo della Giunta comunale numero 355, adottato il 13 maggio del 1992, il Municipio di Pantelleria incaricava l'avvocato Caleca di predisporre gli atti per la costituzione di parte civile in questa vicenda giudiziaria in cui, chiarissimamente, risultano lesi gli interessi legittimi dell'intera comunità isolana ed, in caso affermativo, quale iter e quale esito abbia avuto la citata delibera di Giunta e se, allo stato attuale, il Comune di Pantelleria risulti, o meno, costituito parte civile nel procedimento in corso per i fatti già menzionati;

— se il Governo della Regione, oltre ad intervenire sul Comune di Pantelleria per sottoporgli e suggerirgli l'opportunità di tale passo, non ritenga, anche in prima persona, di attivarsi per una propria costituzione come parte civile atteso che ben 11 miliardi di finanziamento sono già pervenuti al citato progetto dall'Assessorato del Turismo;

— se il Governo della Regione sia in possesso di elementi oggettivi per poter spiegare l'eventuale, strana "latitanza" sulla materia da parte dell'Amministrazione comunale di Pantelleria» (1945). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere se risulta a verità che gli Uffici provinciali del lavoro, ed in particolare quello di Palermo, trascurano di tenere aggiornate le graduatorie per l'avviamento al lavoro con la conseguenza che vengono utilizzate gra-

duatorie dell'anno precedente, ed in caso positivo, se non intenda intervenire per regolarizzare siffatto disservizio che causa notevoli ingiustizie nei confronti dei lavoratori» (1946). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA - BONO - PAOLONE - RAGNO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— è già da tempo in itinere l'azione di riforma degli enti regionali, molti dei quali attraversano già una fase di commissariamento preparatoria al loro scioglimento o, comunque, alla modifica del loro assetto;

— tra le ipotesi ricorrenti c'è quella del transito nei ruoli regionali dei dipendenti dei citati enti;

— la riforma consiglierebbe il congelamento degli organici e degli sviluppi di carriera, funzionali all'attuale struttura ma non per questo adeguati ai nuovi assetti ed ai nuovi compiti che gli enti dovranno svolgere;

per sapere:

— se sia vero che presso alcuni enti regionali sono in fase di realizzazione modifiche di piante organiche, assunzioni e promozioni;

— se non ritenga opportuno disporre gli accertamenti necessari per verificare la condizione delle piante organiche degli enti regionali interessati alla riforma, al fine di impedire immotivate lievitazioni delle stesse o attribuzioni ingiustificate di qualifiche superiori ai dipendenti, col solo obiettivo di precostituire posizioni di privilegio nelle fasi di eventuale transito di questi dagli enti di appartenenza agli uffici della Regione, o comunque ad altri compiti diversi dagli attuali» (1949).

FLERES.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che il marittimo Sacco Lorenzo, nato a Mazara del Vallo il 22 novembre 1947, iscritto nel registro della gente di mare di Trapani, ha eseguito, per il 1992, 132 giorni di navigazione più 25 giorni di fermo temporaneo e che lo stesso

non ha potuto completare sia la navigazione che il fermo temporaneo per causa di forza maggiore determinata da una malattia che ha comportato un delicato intervento chirurgico alla schiena e che l'infortunio si è verificato durante un battuta di pesca;

per sapere quali disposizioni intenda impartire perché al marittimo in questione venga assicurata l'erogazione della indennità prevista dall'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1987 e successive modifiche ed integrazioni. L'interessato ha dato comunicazione all'Assessorato in data 8 aprile 1993 facendo presente quanto oggetto della stessa interrogazione» (1950). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere se:

— sia a conoscenza del malumore esistente tra gli abitanti di Pantelleria a causa delle ventilate ipotesi di ridimensionamento dell'ospedale di Pantelleria nel quadro del nuovo Piano regionale sanitario che, pare, non tenga conto della marginalità geografica dell'isola nonché degli alti costi dei trasporti, le cui tariffe sono tra le più elevate del mondo;

— risultati al Governo della Regione che sull'ospedale di Pantelleria vi sarebbe un'indagine dell'Autorità giudiziaria e, in caso affermativo, quali siano i motivi di tale indagine;

— siano state effettuate ispezioni o se si abbia intenzione di effettuarle nell'ospedale con specifico riferimento alle condizioni igienico-sanitarie della struttura e circa i medicinali in dotazione presso la farmacia dello stesso ospedale» (1951).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato in cui versa la strada provinciale Campobello-Tre Fontane in provincia di Trapani ove si sono registrati, negli ultimi 5 anni, ben 40 morti a causa del manto d'asfalto viscido e di lavori, da Campobello sino al quadrivio delle Cave di Cusa, per la realizzazione di fognature, che hanno di fatto elevato la pericolosità della

strada stante che l'asfalto di ripristino non è aderente alla parte non interessata dai lavori;

— quali manutenzione di rilievo sono state effettuate in detta strada negli ultimi 5 anni da parte della Provincia regionale di Trapani o da altro ente» (1952).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel novembre 1992 l'ufficio tecnico del comune di Taormina redigeva ed approvava un progetto di discarica provvisoria di rifiuti solidi urbani in località Palì San Pancrazio (frazione Trappitello), per una spesa complessiva di lire 70.000.000;

— a seguito di forti proteste di abitanti della zona interessata, l'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali, con nota del 7 gennaio 1993, dava istruzione alla Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali affinché vigilasse sugli eventuali progetti di esecuzione di discariche nel territorio del comune di Taormina, in considerazione del fatto che l'intero territorio comunale è soggetto a vincolo paesaggistico;

— dopo tali vicende, il Comune di Taormina era autorizzato, con decreto del Presidente della Regione, ad utilizzare la discarica del comune di Malvagna sino alla fine di giugno 1993;

— approssimandosi la scadenza del termine suddetto, sorgevano nuovamente forti tensioni fra l'amministrazione comunale di Taormina e gli abitanti e proprietari di terreni della frazione di Trappitello, alcuni dei quali proponevano esposti a varie autorità, avverso la paventata realizzazione della discarica provvisoria in località Palì San Pancrazio;

— in data 1 luglio 1993, con decreto del Presidente della Regione, il Comune di Taormina era autorizzato ad utilizzare, per 20 giorni, la discarica del Comune di Ramacca;

considerato che:

— appaiono degne della massima considerazione le ragioni addotte contro la realizz-

zazione della progettata discarica Pali San Pancrazio, e in particolare quelle relative al valore paesaggistico della zona e quelle relative all'acclività dei terreni e alla prossimità della progettata discarica ad un torrente attivo nei mesi invernali;

— il termine di 20 giorni, concesso con l'ultimo decreto presidenziale, è palesemente inadeguato rispetto all'esigenza di portare a soluzione il problema dello stoccaggio dei rifiuti urbani del Comune di Taormina;

per sapere:

— se le autorità in indirizzo condividano le sopra richiamate valutazioni che inducono a ritenere illegittima ed inopportuna la realizzazione di una discarica, ancorché provvisoria, in località Pali San Pancrazio;

— quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per evitare che, tra breve, il problema si proponga drammaticamente, per di più in piena stagione estiva, con danni per il turismo taorminese;

— se, di fronte al ripetersi di situazioni di emergenza come quella riguardante il territorio di Taormina, non ritengano maturi i tempi per l'adozione di una legge che concentri in una autorità unica regionale le competenze per l'attuazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi, e così acceleri l'attuazione di detto piano, in relazione al quale si sono accumulati, negli anni, circa 250 miliardi di residui passivi» (1953).

LIBERTINI - SILVESTRO - MON-TALBANO.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di Aci Bonaccorsi ha bandito ed espletato un concorso a numero 5 posti di collaboratore professionale, approvando la relativa graduatoria e comunicando agli interessati l'esito della stessa;

— ad oggi sono trascorsi oltre sei mesi dalla citata comunicazione ed oltre due anni dal visto della Commissione provinciale di controllo sulla delibera riguardante l'approvazione

della graduatoria, e che nonostante ciò il Comune di Aci Bonaccorsi non ha ancora provveduto alla materiale assunzione dei vincitori, pare dovuta alla mancata copertura economica da parte della Regione siciliana;

— analoghe situazioni sono presenti in altri comuni e ciò con notevole disagio per i cittadini, cui continuano ad essere erogati servizi non soddisfacenti per carenza di personale, per le amministrazioni e per gli interessati all'assunzione;

per sapere:

— quali sono le iniziative che si intendano adottare per consentire l'assunzione dei vincitori dei concorsi già espletati presso gli enti locali siciliani ed in particolare a quanto ammontino e come siano suddivisi per qualifica i posti in attesa di essere coperti a seguito di concorsi già espletati ed in attesa di finanziamento;

— qual è la cifra necessaria a consentire la copertura economica per tali assunzioni e come si intenda farvi fronte;

— quali sono i motivi per cui, a distanza di oltre due anni dalla data di effettuazione del concorso a numero 5 posti di collaboratore professionale presso il Comune di Aci Bonaccorsi, non si provveda all'assunzione dei relativi vincitori;

— se non ritenga opportuno, data la delicatezza della questione, disporre apposita ispezione per accettare lo stato delle cose» (1955).

FLERES.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— l'AIAS di Caltagirone opera in regime di convenzione con la Unità sanitaria locale competente per territorio;

— a seguito del blocco delle convenzioni AIAS, scaturito da una serie di scandali che, comunque, vedono estranea la struttura calatina, si stanno verificando alcuni tentativi miranti ad indebolire il servizio ed a mettere a repentaglio i livelli occupazionali presso tale organismo, senza tenere conto della notevole

qualità e professionalità dei lavoratori interessati e delle prestazioni rese;

per sapere:

— se siano state riscontrate illegalità, illegittimità o, comunque, vizi nella gestione dell'AIAS di Caltagirone, da parte degli ispettori regionali;

— se illegalità o illegittimità siano state riscontrate presso le altre strutture AIAS ed in caso affermativo di che tipo e come si intenda intervenire;

— se e come mai ben 59 utenti assistiti dall'AIAS di Caltagirone, dichiarati non più assistibili dai tecnici della Usl numero 29, siano stati successivamente dichiarati assistibili, dagli stessi tecnici, ma non più presso l'AIAS, bensì presso le strutture della Usl site in località Santo Pietro, distante altri 20 chilometri da Caltagirone, con evidenti disagi per gli utenti;

— quali siano i motivi per cui non vengono raccolte, da parte degli amministratori della Usl numero 29, le istanze dei portatori di handicap e dei loro familiari, che chiedono di poter essere ancora assistiti presso il locale centro AIAS, e ciò al fine di assicurare la necessaria continuità terapeutica;

— se è vero che presso l'Usl numero 29 di Caltagirone, a seguito di precedenti errori di valutazione legati alla dissennata gestione della stessa, risultino in esubero circa 200 lavoratori e se il comportamento della citata Usl numero 29 circa la vicenda AIAS non rappresenti un modo come un altro, per la verità piuttosto atipico ed infelice, per risolvere il problema dell'esubero di personale;

— se, qualora risultasse vera la notizia della citata eccedenza, non ritenga opportuno, anche alla luce della particolare dislocazione della struttura di Santo Pietro, disporre affinché presso di essa venga allestito un reparto per lungodegenze, malati terminali, tossicodipendenti o affetti da AIDS» (1956). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

FLERES.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— la legge regionale numero 11 del 1989, che prevedeva le fasce occupazionali per alcune categorie di lavoratori dell'Azienda forestale demaniale esaurirà i suoi effetti il 31 dicembre 1993;

— tali lavoratori non conoscono ancora quale sarà il loro destino e, di contro, pare continuo a verificarsi interpretazioni molto soggettive, comunque irregolari, delle disposizioni che regolano la formazione delle varie graduatorie, e ciò con notevole disagio per gli interessati;

per sapere quali iniziative si intendano assumere per garantire l'occupazione ai lavoratori dell'Azienda Forestale demaniale di cui agli articoli 30, 31 e seguenti della legge regionale numero 11 del 1989 e per accettare la corretta applicazione delle disposizioni relative ai criteri di formazione delle varie graduatorie da essa previste» (1957).

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, per sapere se risponda al vero che:

— l'onorevole Presidente della Regione è in procinto di firmare i decreti di scioglimento degli II.AA.CC.PP. della Regione e nominare i Commissari;

— tale iniziativa non porta nessun utile, anzi aggrava la situazione economica e gestionale degli II.AA.CC.PP.;

— l'onorevole Assessore regionale per i Lavori pubblici da circa due mesi ha inviato, alla Presidenza della Regione, i decreti di nomina dei nuovi Consigli di Amministrazione degli II.AA.CC.PP. di Enna, Messina e Palermo;

— tali decreti fino alla data odierna non sono stati controfirmati dal Presidente della Regione;

— l'onorevole Assessore per i Lavori pubblici ha pronti i decreti dei nuovi Consigli di Amministrazione degli istituti di Agrigento,

Caltanissetta, Acireale, Catania, Siracusa, Trapani e Ragusa;

— i decreti in questione potrebbero non presentare i necessari elementi di legittimità tanto da ipotizzare precisi illeciti e dunque se non sia opportuno procedere alla nomina dei Consigli di amministrazione operando altresì in direzione di un profonda riforma del settore» (1958).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nel passato recente e remoto ed in particolare negli ultimi mesi e nei giorni scorsi, la magistratura e le forze di polizia hanno posto sotto sequestro e/o stanno indagando su numerose aziende che si prospetta possano essere frutto di speculazioni di ordine criminale, se non addirittura strumento fondamentale delle organizzazioni mafiose, che operano ai vari livelli territoriali;

— sarebbe assai grave se esse avessero o avessero avuto rapporti con gli altri enti e gli uffici di pertinenza della Regione ed in particolare con i Comuni, le Province e le Unità sanitarie locali, e ciò per gli evidenti riflessi sull'andamento amministrativo e morale degli stessi;

per sapere:

— se non ritenga opportuno disporre apposite ispezioni per accertare se le aziende sottoposte ad indagine o sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, nell'ambito delle inchieste in corso, abbiano avuto o abbiano rapporti con gli enti e gli uffici di pertinenza della Regione siciliana ed in particolare con i Comuni, le Province e le Unità sanitarie locali;

— qualora tale eventualità dovesse risultare vera, quali iniziative si intendano adottare per impedire il proseguimento di rapporti anomali, o comunque per rassicurare circa la regolarità dei procedimenti che hanno dato luogo alla nascita degli stessi» (1959).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la Regione siciliana è presente nei mezzi di comunicazione di massa al fine di promuovere o pubblicizzare specifiche iniziative o più genericamente l'immagine della Sicilia;

— tale presenza promozionale deve essere, oltre che positiva e gradevole, anche efficace rispetto agli obiettivi che intende raggiungere;

— talvolta l'efficacia del messaggio non sembra sia o sia stata pari all'investimento compiuto e ciò con gravissimi danni, sia in termini economici, sia in termini di immagine;

— di recente è stato diffuso da alcune televisioni uno spot che pare, in alcune sue scene, richiami ambientazioni, soggetti o circostanze legate alla presenza mafiosa nell'Isola o comunque di una cultura ad essa riconducibile;

— anche se non si intendano negare i problemi di ordine pubblico vissuti dalla nostra Regione, non appare opportuno richiamare immagini negative nei vari messaggi promozionali e ciò per ovvie ragioni di carattere promozionale;

per sapere:

— attraverso quali canali siano programmati e diffusi gli interventi pubblicitari di pertinenza della Regione;

— se esiste un organismo competente a valutare i contenuti e l'efficacia dei vari messaggi pubblicitari ed in particolare di quelli televisivi: se si, chi ne fa parte e come opera, se no, se non si ritenga opportuno provvedere in merito;

— chi ha disposto la programmazione del recente spot televisivo in alcune scene richiamano problematiche non certo utili alla promozione del "prodotto Sicilia";

— se non si ritenga necessario rivedere l'efficacia di tale ultimo intervento, sospendendone la trasmissione nel caso in cui, come pare, non debba essere considerato valido né efficace, addirittura offensivo della condizione e della cultura siciliana». (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*). (1960).

FLERES.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di Catania ha dato in appalto il servizio di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione cittadina per la durata di anni quattro e mesi cinque;

— entro l'anno (15 ottobre 1993) andrà a scadere la durata dell'appalto, che è possibile prorogare di un anno a norma dell'articolo 4 del capitolato speciale di appalto;

per sapere:

— se non ritenga opportuno verificare, con l'intervento di un ispettore regionale (la Regione ha l'alta sorveglianza sui lavori), la regolare e pedissequa osservanza, da parte dell'impresa assuntrice del servizio, delle norme di capitolato, tanto più che sono state sollevate perplessità nella conduzione della gestione e quindi remorati i pagamenti all'impresa da parte del segretario generale del Comune;

— se non intenda verificare inoltre che gli uffici comunali competenti abbiano osservato, nei limiti del possibile, il rispetto degli oneri di capitolato nella parte squisitamente tecnica e nella parte economica con riferimento alle scadenze contrattuali di pagamento;

— se, nel caso in cui non fossero accertate inadempienze da parte degli interessati, non ritenga opportuno accettare i motivi che hanno determinato tali remore nei pagamenti disponendo altresì l'immediata liquidazione di quanto di competenza» (1961). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

FLERES.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che con decreto legge numero 367 del 1990 convertito in legge numero 31 del 1991 si dispone in favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità dell'annata agraria 1989/1990 la concessione di prestiti di soccorso decennale a tasso agevolato con preammortamento triennale e con abbuono del 20% del capitale mutuato fino ad un massimo di 150 milioni, ed, in alternativa, contributi in conto

capitale pari al 60% delle passività da consolidare entro i limiti di 50 milioni di passività;

considerato che:

— le istanze intese ad ottenere i suddetti benefici dovevano essere presentate entro il termine del 4 marzo 1991 agli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio e, per conoscenza, agli istituti di credito interessati, e che questi ultimi erano tenuti a rilasciare la certificazione delle passività agrarie;

— il termine sopra indicato fu, con successiva circolare assessoriale, prorogato al 31 ottobre 1991;

— l'agenzia del Banco di Sicilia di Campobello di Mazara, contrariamente a quanto operato dagli altri istituti bancari, non volle rilasciare le certificazioni delle passività agrarie, per cui gli agricoltori interessati delle zone non poterono essere ammessi ai benefici dell'articolo 4 della legge numero 31 del 1991;

— la stessa agenzia del Banco di Sicilia di Campobello di Mazara, in data 18 dicembre 1990 e cioè dopo 12 giorni dalla data di emanazione del decreto legge numero 367 del 1990 (6 dicembre 1990), si affrettò a fare rinnovare gli effetti relativi e mutui rientranti nella fattispecie sopra indicata, rateizzandoli in 5 anni, anziché in dieci, e senza l'abbuono del 20% disposto con l'articolo 4 dello stesso decreto legge;

— per l'inadempienza della sopra citata agenzia, gli agricoltori di Campobello di Mazara subirono notevoli danni finanziari, essendo stati sottoposti al pagamento di onerosi tassi di interesse e per il fatto che non poterono usufruire dell'abbuono del 20% del capitale mutuato;

ritenuto che:

— che occorre accettare se quanto verificatosi a causa dell'agenzia di Campobello di Mazara sia un caso isolato o se, come è probabile, il fenomeno sia più diffuso;

— debba in ogni modo trovarsi un rimedio affinché gli agricoltori interessati non subiscano un notevole danno economico per fatti non

dipendenti dalla loro volontà, ma attribuibile al comportamento illegittimo di altri soggetti;

per sapere se intenda accertare la veridicità dei fatti denunziati in premessa e quali provvedimenti intenda adottare perché i benefici previsti dall'articolo 4 della legge numero 31 del 1991 siano estesi agli agricoltori che, avendo presentato nei termini agli ispettorati dell'agricoltura le istanze intese ad ottenere i sudetti benefici, non abbiano potuto usufruirne per fatti addebitabili agli istituti bancari» (1965).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per sapere se risulti vero che l'attuale Commissario dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Erice, Orazio Specchia, sia stato condannato per falso ed interesse privato in atti d'ufficio, per fatti inerenti alle funzioni svolte nella qualità di Assessore comunale, ed in caso positivo se non intenda provvedere subito alla sua sostituzione» (1966). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Ente di sviluppo agricolo ha realizzato, negli anni passati, nel territorio del Comune di Maniace (CT) la strada consortile "S. Andrea - Semantile - Pezzo" e nel territorio del Comune di Maletto (CT) la strada consortile "Pizzofilici";

— da diversi anni l'E.S.A. non provvede alla regolare manutenzione, per cui le sopracitate strade consortili versano in pessime condizioni con grave pregiudizio dei contadini utenti;

per sapere:

— i motivi per cui l'Ente di sviluppo agricolo non provvede alla relativa manutenzione;

— i provvedimenti che si intendano adottare per indurre l'E.S.A. all'adempimento dei propri compiti istituzionali» (1967). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GULINO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— dall'entrata in vigore della legge numero 319 del 1976 gli scarichi di qualsiasi tipo, pubblici e privati, diretti e indiretti in tutte le acque superficiali e sotterranee, interne e marine, sia pubbliche che private, nonché in fognature, sul suolo e nel sottosuolo, provenienti da insediamenti civili o da insediamenti produttivi, devono essere autorizzati;

— con sentenza della Corte di Cassazione, sezione III, 8 marzo 1989 numero 3530 è stato chiarito che l'elencazione delle attività indicate nell'articolo 1 quater, 1° comma della legge numero 690 del 1976, non ha carattere tassativo ma esemplificativo in ordine all'appartenenza di esse alla categoria degli insediamenti produttivi o civili, e che il criterio discrezionale quindi ricercato in concreto sulla base dell'assimilabilità dei rispettivi scarichi a quelli provenienti da insediamenti abitativi, secondo la disciplina di cui all'articolo 34 della legge numero 319 del 1976;

— la legge regionale numero 27 del 1986 fissa i criteri di assimilabilità degli scarichi a scarichi civili;

— l'Assessorato del Territorio e dell'ambiente, con nota numero 26608 Gr. XVI del 24 aprile 1992, in risposta ad un quesito posto dal Medico provinciale di Palermo e dalla Ripartizione di igiene e sanità del Comune di Palermo ha evidenziato l'interpretazione delle norme in virtù di una sentenza che crea confusione negli organi preposti al rilascio delle autorizzazioni allo scarico, in quelli preposti al rilascio di pareri nonché negli addetti alla vigilanza;

— tale confusione nascerebbe dalla nuova distinzione fra insediamenti civili e insediamenti produttivi ai fini dell'applicazione della legge numero 319 del 1976 e della legge regionale numero 27 del 1986;

— da tale confusione sono scaturiti numerosi verbali di constatazione, contestazione e sequestro e numerose denunce all'autorità giudiziaria da parte degli organi di vigilanza, nonché numerosi ricorsi in opposizione;

— l'oggetto delle contestazioni sono le presunte violazioni della legge regionale numero 27 del 1986 in assenza di pretrattamento e senza autorizzazione allo scarico, sebbene con regolare allaccio fognario;

— le continue istanze di autorizzazioni allo scarico, inoltrate agli organi competenti, presentano in fase istruttoria manifeste difficoltà di interpretazione legislativa alla luce di non univoca e chiare disposizioni interpretative;

— si sono quindi determinati gravi danni economici nei confronti di molte piccole e deboli categorie di lavoratori, quali artigiani, piccoli commercianti, titolari di esercizi di ristorazione e strutture turistico-alberghiere, etc., che sono stati costretti a sostenere enormi spese non previste per l'adeguamento delle strutture alle normative in materia di smaltimento dei liquami e che, a seguito di denunce all'autorità giudiziaria per violazioni che prevedono notevoli sanzioni penali, hanno subito pesanti risvolti di carattere socio-economico;

— le numerose richieste di chiarimenti rivolte fino ad oggi all'Assessorato da parte degli organismi competenti al rilascio delle autorizzazioni allo scarico sono rimaste disattese;

per sapere:

— se non ritenga omissivo il proprio silenzio sulle richieste di chiarimenti tale da configurare gravi responsabilità sui danni economici per molti operatori commerciali;

— quali concreti provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi delle categorie summenzionate;

— se non ritenga di dovere predisporre atti esplicativi o modificativi o modificativi per l'applicazione della legge regionale numero 27 del 1986» (1969). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

BONFANTI - PIRO - MELE.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'immigrazione, premesso che:

— in data 6 dicembre 1990 il Comune di Collesano ha trasmesso richiesta di finanzia-

mento per due cantieri di lavoro: trasformazione in rotabile della strada di collegamento tra la regia trazzera Spina Santa e c.da S. Filippo, 1° e 2° lotto;

— nel mese di maggio 1991 l'Assessore pro tempore diede disposizione (numero 3996) per il finanziamento;

per sapere se i cantieri siano stati effettivamente finanziati e se i lavori relativi siano stati eseguiti» (1971).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Sanità, per sapere:

— se siano a conoscenza della gravità della situazione creatasi per i disabili assistiti dalla sezione AIAS di Siracusa che rischiano di perdere, in seguito alle disposizioni emanate dall'USL numero 26, ogni tipo di assistenza;

— se risponda al vero che tali disposizioni discendono dalla decisione assunta dall'Assessore regionale della Sanità di limitare le prestazioni a quelle previste dalla convenzione a suo tempo stipulata;

— se non ritengano che questa decisione, assunta oggi in maniera draconiana, contrasti con la situazione di fatto creatasi nel tempo, anche con la distratta attenzione degli organi regionali che, affrontando in questo modo il problema, dimostrano oggi ulteriore totale insensibilità ai portatori di *handicap* assistiti dalla struttura AIAS di Siracusa;

— se non ritengano di fatto inapplicabile quanto disposto, per la natura indiscriminata del provvedimento, che comporta un'interruzione di servizi a cittadini che nessuna colpa hanno relativamente a problemi gestionali dell'AIAS che, al contrario, richiamano gli orga-

ni regionali ad un serio riesame dei propri comportamenti nel recente passato;

— se non ritengano ingiustificabile e grave la perdita, oltre che dei servizi di cui sopra, anche di quello contestuale e conseguente del posto di lavoro per circa 300 dipendenti che, nella situazione attuale di grave crisi economica, andrebbero ad aumentare l'esercito dei disoccupati;

— quali provvedimenti intendano adottare, pur nel rispetto della doverosa opera di risanamento dell'Ente in questione, per salvaguardare, da un lato, i legittimi diritti dei portatori di handicap, verso i quali è necessario non ridurre ma potenziare e migliorare i servizi e, dall'altro, tutelare e qualificare l'attività del personale addetto» (1947). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza del gravissimo dissesto finanziario in cui versa da anni il Comune di Modica, in conseguenza di una impressionante serie di errori gestionali e disinvolte scelte amministrative, commessi e decisi da una dissennata classe politica di governo cittadino, unicamente protesa a tutelare i propri interessi di bottega e del tutto insensibile ai principi di correttezza amministrativa e tutela del pubblico interesse;

— se, in particolare, è a conoscenza che da mesi il citato Comune è incapace di fare fronte alle più elementari esigenze di istituto e, in particolare, non riesce a pagare gli stipendi ai dipendenti, con conseguenti enormi disagi per gli stessi, oltre che per i cittadini sottoposti a continue ed intollerabili interruzioni del funzionamento degli uffici comunali;

— se è a conoscenza delle incredibili omissioni commesse dall'Amministrazione comunale di Modica, che incidono sul complessivo gettito delle entrate dell'Ente, tra cui la mancata predisposizione del ruolo di riscossione della tassa per i rifiuti solidi urbani relativa all'esercizio 1992, così come attestato dal Col-

legio dei revisori dei Conti, e conseguente mancata riscossione di circa 4 miliardi di lire, malgrado da anni il Segretario comunale sembra abbia organizzato gruppi di lavoro, che hanno ottenuto lauti compensi per straordinari, senza produrre alcunché;

— se, inoltre, è a conoscenza della scandalosa situazione dei fitti attivi per cui il Comune, a fronte di una spesa annua di circa 582 milioni di lire, riscuote per gli immobili di proprietà comunale appena 8.173.916 lire, sperperando un inestimabile patrimonio immobiliare concesso spesso senza alcun onere, o con oneri risibili a partiti, associazioni e privati, evitando piuttosto di applicare i normali parametri di legge che consentirebbero di incassare ben 280 milioni l'anno quale corrispettivo delle locazioni;

— se ritiene corretto che, a fronte di una dissennata gestione amministrativa, possa continuarsi a consentire l'affermazione che causa del dissesto finanziario del Comune di Modica sarebbero i costi per il personale, specie quello assunto in ragione del decreto legge 28 febbraio 1981, numero 38, convertito con legge 23 aprile 1981, numero 153;

— se non ritenga che, anche in riferimento a questo particolare aspetto della gestione amministrativa, emergano gravissime responsabilità a carico degli amministratori comunali di Modica che, nel tempo, hanno fatto scadere i termini per bandire i concorsi ai sensi delle citate norme di legge e hanno successivamente operato senza più la necessaria copertura finanziaria dello Stato, ritenendo di dovere poi battere cassa alla Regione;

— se, inoltre, risulti vero che non tutti i dipendenti del Comune di Modica siano stati assunti, anche se in ritardo, con una corretta interpretazione delle norme di legge citate ma, bensì, ve ne siano alcuni che abbiano conseguiti illegittimi passaggi di qualifica attraverso il ricorso a concorsi interni, la cui fattispecie era del tutto esclusa dalle previsioni di legge;

— se ritenga corretta la procedura seguita dal Comune di Modica di battere cassa alla Regione, pretendendo il pagamento degli oneri derivanti dalla gestione di detto personale, a

fronte di un dissesto finanziario che ha ben altra motivazione e la cui definitiva risoluzione comporta iniziative ed azioni che vanno ben oltre il semplicistico e fuorviante reintegro dei costi del personale dipendente da parte della Regione;

— quali iniziative intende assumere con la massima urgenza per risolvere, da un lato, l'incredibile e non più sostenibile situazione debitoria del Comune di Modica, restituendo serenità e continuità di retribuzione ai sempre più sconcertati dipendenti comunali e, dall'altro, accertare tutte le responsabilità di ordine amministrativo, contabile ed eventualmente civile e penale, a carico di amministratori e funzionari del citato Comune, responsabili di avere condotto l'Ente nelle attuali condizioni di totale sfascio gestionale» (1948). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che nel mese di giugno del 1993, dopo una lunga attesa di interventi concreti e di soluzioni praticabili, costellata di disagi e malumori, gli operatori del settore marmifero della provincia di Trapani hanno proclamato lo stato d'agitazione, sollecitando "idonei provvedimenti" anche di carattere straordinario per fare fronte alla "insostenibile situazione" del settore;

considerato che da anni, a vari livelli, s'è reso manifesto un grave imbarazzo ed è emersa una "riluttanza", da parte degli organi competenti per materia, ad affrontare realisticamente il problema di adeguate discariche per il conferimento, lo smaltimento ed il riciclaggio dei prodotti reflui provenienti dalla lavorazione e dalla trasformazione dei materiali lapidei;

— tenuto conto che moltissimi imprenditori del settore (in cui, oltre all'indotto, trovano occupazione almeno 3.500 lavoratori), pur di continuare nell'attività di impresa, anche per garantire i livelli occupazionali attuali, hanno subito a lungo e subiscono a tutt'oggi procedimenti penali per violazioni delle leggi in materia di tutela delle acque, in forza della legge

numero 319 del 1976 e per lo smaltimento dei rifiuti (DPR 915/82) con tutte le difficoltà e le negative conseguenze a ciò inevitabilmente connesse;

per sapere:

— se il Governo della Regione, fermi restando gli indiscutibili principi della tutela ambientale, ormai acquisiti e radicati nelle coscienze della comunità civile, non ritenga di dover adempiere al più presto ai propri compiti istituzionali intervenendo sollecitamente per risolvere tale annoso problema che affligge uno dei settori trainanti dell'intera economia del Trapanese;

— se il Governo della Regione non ritenga che per far marciare regolarmente ed ordinatamente una comunità civile e sociale non ci si possa affidare alla mera logica dei divieti e delle sanzioni ma che occorra offrire alternative praticabili per consentire attività sociali e lavorative che, anche ponendo problemi in ordine al rischio ambientale, producono ricchezza ed occupazione ed esigono pertanto idonei spazi da individuarsi con celerità, nel rispetto della normativa vigente e del bene comune delle collettività amministrate» (1954). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la CRIAS è un ente pubblico della Regione siciliana sottoposto alla vigilanza di questo Assessorato;

— nell'anno 1981 la CRIAS si è dotata di un centro elaborazione dati;

— la CRIAS, successivamente, ha più volte potenziato e rinnovato gli elaboratori elettronici del centro elaborazione dati con modelli di maggiore potenza e capacità;

— per l'acquisto dei sistemi informativi e per lo sviluppo dei programmi applicativi ha sostenuto costi nell'ordine di diversi miliardi;

— a fronte di così ingenti spese il sistema informativo dell'ente si è costantemente rivelato inadeguato ed inefficiente;

— attualmente il sistema informativo appare totalmente bloccato sì da compromettere gravemente la funzionalità dell'ente preposto istituzionalmente allo sviluppo dell'economia artigiana in Sicilia;

per sapere:

— se codesto Assessorato abbia mai quantificato l'esatto costo complessivo sostenuto dalla CRIAS dal 1981 ad oggi per l'informatizzazione dell'ente;

— se codesto Assessorato ha verificato la regolarità dei vari contratti di appalto stipulati tra la CRIAS e la Honeywell Bull anche in ragione delle garanzie di legge dovute dalla ditta appaltatrice;

— se risulta a vero che in detti contratti non siano mai state previste eventuali penalità a carico della Honeywell Bull in caso di ritardi nella consegna degli elaboratori e, soprattutto, dei relativi programmi applicativi;

— se risulta a vero che la Honeywell Bull si è resa inadempiente nel rispetto dei tempi di consegna dei programmi applicativi, contrattualmente previsti;

— se risulta a vero che la CRIAS ha quasi sempre con prontezza accettato le offerte della Honeywell Bull, volte ad implementare in termini di potenza elaborativa nonché di capacità di memoria il parco macchine installato presso l'ente, nonostante gli infelici risultati prodotti dalle precedenti applicazioni sviluppate dalla stessa Honeywell Bull;

— come si giustifica la dichiarata esigenza di ricorrere, con urgenza, ad ulteriori incrementi nella capacità di memoria degli elaboratori installati, a fronte, invece, dell'effettivo decremento del numero delle operazioni di credito effettuate dall'ente come facilmente si rileva dagli allegati di bilancio dell'ultimo decennio;

— perché la CRIAS non ha ritenuto opportuno utilizzare un sistema operativo standard, al fine di poter scegliere, secondo le regole del libero mercato, altri fornitori o meglio operare con un parco macchine realizzato con l'appoggio di diversi fornitori;

— quali motivazioni adduce la CRIAS per giustificare e legittimare il monopolio di fatto operato dalla Bull fin dall'atto dell'istituzione del centro elaborazione dati;

— se le cause reali dell'attuale situazione di blocco delle attività degli elaboratori siano riconducibili, in sede tecnica, ad una strumentale attività operativa realizzata artatamente dalla stessa Honeywell Bull per garantirsi ulteriori commesse da parte della CRIAS;

— se risponde a vero che la presenza della Honeywell Bull alla CRIAS è ormai talmente consolidata, all'interno dell'organizzazione dell'ente, da imporre la realizzazione di un nuovo sistema informativo gestito esclusivamente da personale proprio, a condizione esplicita che nessun dipendente della CRIAS possa accedervi senza autorizzazione preventiva della stessa Honeywell Bull» (1962).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la CRIAS è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— con D.P.R.S. del 22 dicembre 1988, pubblicato dalla G.U.R.S numero 2 del 14 gennaio 1989, veniva ricostituito per un quadriennio il consiglio di amministrazione della CRIAS;

per sapere:

— se risulti vero che pochi giorni prima della scadenza del mandato di cui sopra, ed esattamente in data 11 gennaio 1993, ovvero a mandato addirittura scaduto (vostra risposta numero 757 del 25 maggio 1993 a precedente interrogazione numero 1193 del 1992), con proprio verbale numero 917, detto consiglio di amministrazione provvedeva ad "approvare" una serie innumerevole di verbali di sedute precedenti, persino risalenti ad un anno prima;

— se risulti vero che, ricorrendo a tale insolita procedura, lo stesso consiglio di amministrazione abbia proceduto anche ad approvare vecchi verbali "apportando", con l'occasione, opportune modifiche;

— se codesto Assessorato abbia mai preso visione di detto verbale numero 917 dell'11 giugno 1993 ed abbia mai verificato se la tardiva chiusura di precedenti verbali "con modifiche" abbia in qualche modo stravolto eventuali deliberazioni assunte dalla CRIAS in epoca antecedente e rese esecutive, nella formulazione originaria, da codesto Assessorato;

— se abbia mai verificato, infine, la legittimità di tale inusuale procedura seguita dal consiglio di amministrazione della CRIAS» (1963).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— il 36,7 per cento del bilancio della USL 33 di Gravina è assorbito dalle spese per le convenzioni con istituti privati per l'assistenza ai pazienti dimessi dagli ex ospedali psichiatrici e per l'assistenza e la riabilitazione dei portatori di handicap;

— per quanto riguarda l'attivazione della Comunità terapeutica assistita per i pazienti degli ex ospedali psichiatrici, già dal 1985 ne è stata prevista l'attivazione; con decreto assessoriale del 21 ottobre 1986 è stata approvata la pianta organica e si è provveduto all'assunzione del personale;

— nonostante ciò, il servizio non è stato attivato, l'edificio ad esso destinato è stato adibito (e lo è tuttora) ad altri usi e il personale assegnato ad altri servizi;

— le prestazioni maggiormente richieste per la riabilitazione dei portatori di handicap sono quelle di tipo fisioxinesiterapico e che, anche in questo caso, la USL è da tempo dotata di tutte le attrezzature necessarie per l'attivazione del servizio che rimane però del tutto inesistente;

— quelli appena citati sono solo due degli innumerevoli casi di anomala gestione delle strutture della USL 33 di Gravina;

per sapere:

— se corrisponde a verità che in atto siano inutilizzate le seguenti attrezzature: 2 mammografi, 4 ecografi, un fluorangiografo, 1 appa-

recchio per laserterapia, un ambulatorio attrezzato per piccola chirurgia, una sala degenza per 4 posti letto;

— se i nove istituti convenzionati con la USL rispondano a tutti i requisiti richiesti dalla legge;

— se corrisponda a verità che si stia procedendo all'acquisto di un impianto per la TAC ma che per lo stesso non sia stata prevista né la destinazione né una adeguata presenza di personale;

— quali siano le ragioni della mancata attivazione della Comunità terapeutica protetta per l'assistenza ai pazienti dimessi dagli ex manicomì nonché degli istituti medico-psicopedagogici per l'assistenza ai portatori di handicap;

— se non ritenga di dovere avviare un'immediata indagine sui due episodi citati in premessa e sulla gestione complessiva della USL 33, inviando tutta la documentazione alla competente autorità giudiziaria» (1968).

GUARNERA - PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 20 giugno 1990 la Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Catania ha espresso parere contrario all'approvazione del progetto di un edificio per civile abitazione nel lungomare di Acitrezza (frazione del comune di Acicastello), angolo via Grasso, ditta Vajna-Calaciuri, in quanto l'intervento proposto è assolutamente in contrasto con i rilevantissimi valori del paesaggio stante la peculiarità dell'ambiente circostante;

— l'area interessata, secondo la Soprintendenza, presenta uno degli ultimi brani di territorio non fortemente urbanizzato ed è proprio in corrispondenza di strutture rocciose di enorme rilevanza plastico-naturalistica; occorre pertanto scongiurare altresì, prosegue la Soprintendenza, appesantimenti sia sul piano delle volumetrie da inserire che su quello delle destinazioni d'uso che dovrebbero perseguire la minor ulteriore antropizzazione possibile;

— il progetto dell'edificio in oggetto prevede di realizzare una volumetria complessiva di mc. 6641,24 con un indice di densità edilizia di 5 mc./mq., legittima se rapportata allo strumento urbanistico risalente al 1957, non più rispondente agli attuali indirizzi in materia di urbanistica e di tutela del paesaggio;

— è in itinere la procedura per l'adozione del nuovo Piano regolatore generale, del quale sono stati già consegnati alcuni elaborati all'amministrazione comunale;

— l'Assessore regionale per i Beni culturali pro tempore onorevole Fiorino ha dato parere favorevole alla realizzazione dell'opera, rispondendo ad un ricorso dei proprietari avverso la Soprintendenza di Catania;

— l'Amministrazione comunale intende proporre al Consiglio comunale l'acquisizione al demanio comunale dell'attuale villa Vajna, anche per il rilevante significato storico-culturale;

per sapere:

— se non ritenga di dover confermare il giudizio a suo tempo espresso dalla Soprintendenza per i Beni culturali;

— se non ritenga di dover verificare con attenzione i motivi dei ripetuti contrasti tra i pareri espressi dalla Soprintendenza locale e quelli di codesto Assessorato, già verificatisi per altre concessioni edilizie del Comune di Acicastello» (1970).

GUARNERA - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il signor Di Mercurio Raffaele, quale vittima della mafia, ha diritto ai benefici stabiliti dalla legge regionale numero 10 del 1986;

— tali diritti gli vengono riconosciuti, in sede di prima applicazione del I comma dell'articolo 4 della succitata legge, dal II comma dello stesso articolo;

— è stata richiesta, con raccomandata del 20 ottobre 1986 dalla Direzione del personale e SS.GG. della Presidenza della Regione siciliana alla Questura di Trapani, presso cui il

signor Di Mercurio prestava servizio, “la de- benda istanza tendente ad ottenere i benefici di cui all'articolo 4 della legge regionale numero 10 del 1986, specificando e documen- tando l'entità del pregiudizio fisico subito”;

— l'istanza anzidetta è stata fatta pervenire presso gli uffici di presidenza della Regione siciliana e che a tutt'ora nessuna somma è stata elargita a favore del richiedente;

per sapere:

— come mai dopo nove anni il signor Di Mercurio Raffaele non ha ricevuto alcuna somma;

— se non ritenga di dover provvedere ur- gentemente in applicazione dello stesso II com- ma dell'articolo 4 della succitata legge» (1972).

PIRO - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assesso- re per gli Enti locali, considerato che nelle ele- zioni amministrative del 6 e 20 giugno 1993 alcuni medici, convenzionati e dipendenti delle Unità sanitarie locali, sono stati eletti sin- daci o nominati assessori;

per sapere:

— se nella convalida dei sindaci e nella no- mina degli assessori siano state rispettate tutte le procedure previste dall'articolo 11 della legge regionale 26 agosto 1992, numero 7 e dall'ar- ticolo 14 della legge regionale 24 giugno 1986, numero 31, e, in particolare, se la sezione pro- vinciale di Messina del CORECO abbia appli- cato correttamente il comma 3 dell'articolo 11 della legge regionale numero 7 del 1992 e se la richiesta, da parte dei medici eletti sindaci o nominati assessori, dell'aspettativa non re- tribuita sia stata avanzata rispettando la legge regionale numero 31 del 1986: l'aspettativa deve essere richiesta per l'esercizio del mandato elettorale e non per altri motivi, deve essere richiesta per tutta la durata del mandato (4 an- ni) e non per periodi inferiori;

— quali iniziative emergenti intendano pren- dere, nel caso in cui le leggi regionali numero 7 del 1992 e numero 31 del 1986 non siano state rispettate in tutto o in parte, per ri-

muovere casi eclatanti di illegalità nell'esercizio delle funzioni di sindaco e di assessore, tutelando così gli interessi della pubblica Amministrazione dai danni materiali che possano venire da atti amministrativi assunti da amministratori automaticamente decaduti;

— infine, se, nel caso in cui non ci sia stata la corretta applicazione delle leggi sopraccitate, vi siano stati comportamenti omissivi da parte di quegli organi che sono tenuti a fare rispettare le leggi» (1973). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SILVESTRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la Presidenza e all'Assessore per il Bilancio, premesso che:

— ormai è ben noto l'annoso problema del 4% non ancora applicato ai pensionati regionali, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale numero 41 del 29 ottobre 1985;

— la piena legittimità di detto aumento è stata pienamente ribadita da numerose decisioni giurisprudenziali della Corte dei conti;

— nella seduta numero 48 del 5 marzo 1992 è stato approvato dall'Assemblea regionale l'ordine del giorno numero 86 che impegnava il Governo ad adottare tutte le iniziative per la pronta applicazione a favore di tutti i dipendenti in quiescenza dei benefici di cui alla legge regionale numero 41 del 1985;

— notevole danno economico per l'erario della regione deriva dalla rivalutazione monetaria nonché dagli interessi per ritardato pagamento;

— a partire dall'1 gennaio 1993 l'Amministrazione regionale corrisponde l'aggiornamento delle pensioni;

per sapere quali determinazioni intendono assumere per porre fine tempestivamente al pesante contenzioso sulla materia» (1964).

PIRO - GUARNERA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà trasmessa al Governo e alla competente Commissione.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nella notte tra il 3 e il 4 luglio due navi, la Maran (carica di grano) e il traghetto Mongibello (carico di 51 tonnellate di azoto) si sono scontrate mentre erano in transito nello Stretto di Messina;

— a determinare la collisione sarebbe stata la presenza di un fitto banco di nebbia che avrebbe impedito la visuale ai comandanti delle due imbarcazioni;

— da anni è stata segnalata la gravissima situazione in cui si svolge il traffico navale nello Stretto; infatti non vi è alcun sistema di controlli centralizzato, e tutto è affidato alla gestione visiva della Capitaneria di Porto di Messina, cui ogni nave in transito è tenuta a comunicare la propria rotta e il proprio carico;

— già dal 1987 è stata annunciata l'entrata in funzione dell'ATCS 30, un sistema radar per il controllo globale del traffico, ma da quando, nel giugno di quell'anno, si svolse la fastosa (e costosa) cerimonia di inaugurazione nessun apparato è stato attivato;

— addirittura, nel febbraio dello scorso anno i radar già installati sono stati smantellati e conservati, sancendo (forse) la definitiva chiusura dell'esperienza (di cui ad oggi non è stato possibile conoscere i costi, gli ideatori e i gestori);

— ad aggravare la situazione di pericolosità si è aggiunta una ordinanza del Compartimento marittimo di Messina dello scorso 13 gennaio che ha notevolmente ridotto le possibilità di intervento notturno, stabilendo la reperibilità in trenta minuti per i marittimi dei mezzi di soccorso e riducendo notevolmente il personale e il numero dei mezzi stessi;

— a dimostrazione di ciò sta il fatto che, nonostante la nebbia che, verosimilmente, non permetteva un'immediata cognizione dei danni e dei pericoli derivanti dallo scontro della notte fra il 3 e il 4, la Capitaneria ha potuto inviare sul luogo dell'incidente soltanto un rimorchiatore;

considerato che:

— lo Stretto di Messina è riconosciuto come una delle aree a più alto rischio di incidente navale grave, sia per l'enorme flusso di navi sia per la frequenza e la stazza delle petroliere che lo attraversano, che per la sismicità della zona che potrebbe dare luogo a ma-remoti;

— ancora una volta, soltanto un caso fortuito (il traghetto aveva appena finito di svuotare due cisterne contenenti una sostanza altamente esplosiva) ha impedito che una collisione nell'area dello Stretto si trasformasse in una vera e propria tragedia umana ed ambientale;

per conoscere:

— quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti del Governo nazionale, e specificatamente dei Ministri dei Trasporti e della Marina mercantile, affinché in tempi brevi sia messo in funzione il sistema ATCS 30 e siano individuati i responsabili della sua mancata attivazione;

— se non ritenga di doversi adoperare affinché si giunga, finalmente, alla chiusura al traffico di petroliere nella zona dello Stretto, unica misura che potrebbe evitare il ripetersi di tragici episodi già verificatisi sia in Sicilia che lungo altre coste italiane» (341). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— con deliberazione di Giunta municipale numero 2704 del 9 febbraio 1989 il Comune di Palermo ha incaricato il proprio Ufficio Tecnico (Ripartizione urbanistica) della redazione della "variante generale al vigente P.R.G. della città";

— detta deliberazione stabiliva che si dovesse pervenire prioritariamente all'approvazione di una variante di adeguamento del P.R.G. al D.M. 1444 per risolvere i più urgenti problemi dell'amministrazione urbanistica della città, e cioè:

"1) l'individuazione e il vincolo delle aree per i servizi pubblici. Infatti la potenzialità edificatoria del Piano regolatore vigente è quasi totalmente attuata, e lo sviluppo futuro dovrà essere indirizzato prevalentemente al recupero, sicché diventa possibile un calcolo dei servizi pubblici occorrenti alla popolazione insediata. Per contro, le aree destinate a questo scopo dal Piano regolatore vigente sono insufficienti per quantità, e la maggior parte di esse sono già compromesse dagli agglomerati abusivi;

2) la preparazione degli strumenti urbanistici attuativi (Piani di Recupero ex articolo 14 legge regionale numero 37 del 1985, Piani particolareggiati ex articolo 12 legge regionale numero 71 del 1978), che sono urgenti per una serie di zone delicate tra cui gli agglomerati abusivi individuati ai sensi dell'articolo 14 della predetta legge numero 37 del 1985, già deliberati dal Commissario ad acta dottor Salvatore Fazio";

— con delibera di adozione della variante di adeguamento del P.R.G. di Palermo (delibera numero 94 del 29 luglio 1992) il Commissario regionale ad acta, al punto 3 modifica la deliberazione commissariale numero 706 del 1990 "nel senso di classificare tutte le aree scelte con la predetta deliberazione per la formazione del PEEP, come zona 'C' la cui utilizzazione resta subordinata all'approvazione di un piano esecutivo di iniziativa pubblica e privata rinviando ad una successiva elaborazione la formazione del PEEP". Inoltre queste zone

individuate, con altre, negli elaborati grafici e normativi della variante come zone omogenee 'B 3' sono riclassificate al punto 4 della delibera citata come zone omogenee 'C', svincolate quindi da una pianificazione esecutiva cui invece sono sottoposte le zone 'B 3';

— parte di dette aree destinate alla formazione di un PEEP (Piano di edilizia economica e popolare) sono classificate nel P.R.G. vigente come aree di industria esistente per le quali il Commissario ha già deliberato la variazione di destinazione d'uso, assegnando ad esse un indice di edificabilità residenziale in uno con la destinazione al PEEP;

— dette aree (15) sono dislocate prevalentemente nel settore nord di Palermo, particolarmente denso sotto il profilo residenziale, ricoprono una superficie di 154.246 mq ed esprimono una potenzialità edificatoria di circa 40.000 mc di edilizia residenziale, pari ad un allocamento di circa 5.000 nuovi abitanti;

— si mettono in tal modo in atto interventi pianificatori orientati verso un'ulteriore occupazione di aree per edilizia residenziale privata nonostante la presenza di circa 42.000 abitazioni inutilizzate ed una previsione al 2003, senza ulteriori costruzioni, di uno stock di 1.300.000 stanze (compresa quelle illegali) per una popolazione di 635.000 abitanti;

rilevato che:

— quanto detto va iscritto in un quadro di discrezionalità intollerabile di amministratori e funzionari che continuano a negare invece gli atti più pressanti per un ritorno alla legalità nell'ambito della gestione urbanistica di Palermo (Piani di recupero degli agglomerati abusivi, adeguamento effettivo al D.M. 1444 per ciò che riguarda l'individuazione delle aree per gli standards urbanistici e per la perimetrazione delle zone omogenee);

— non risulta chiara né univoca, nelle deliberazioni citate, la determinazione commissariale di affidamento della redazione dei PEEP all'Ufficio tecnico comunale;

— non è palese la ragione per la quale sono state individuate, confermate e riconfermate nella variante di adeguamento, anche aree

mai sottoposte ad utilizzo industriale e che anzi presentano notevoli caratteristiche ambientali;

— appare contrario ai recenti indirizzi dell'Amministrazione in materia di gestione urbanistica accantonare i Piani PEEP redatti dall'Ufficio tecnico della ripartizione urbanistica del Comune di Palermo, in favore di Piani prodotti da privati nei quali, tra l'altro, è palese l'obiettivo del massimo sfruttamento del suolo;

— con successiva deliberazione (numero 174 del 17 novembre 1992) lo stesso Commissario ad acta precisa che sono riclassificate come zone omogenee "C" soltanto le aree industriali comprese nell'elenco dell'atto deliberativo numero 706/90;

— l'iter approvativo della variante di adeguamento al D.M. 1444/68 è stato recentemente completato dal Commissario straordinario dottor Piraneo, e dunque è definitiva la modifica delle aree classificate in precedenza come "industrie future" in aree di "industrie esistenti";

— poiché detta modifica non è stata accompagnata dalla indispensabile abrogazione degli articoli delle norme di attuazione del PRG che consentono la variazione di destinazione d'uso delle aree di industrie esistente anche in aree di edilizia residenziale, allo stato ogni area industriale può essere convertita in zona residenziale;

— nonostante l'acclarata carenza entro il perimetro comunale di adeguate aree per servizi ed attrezzature pubbliche ed aree di influenza e nonostante l'inutilizzato parco residenziale, la consistenza attuale di 32.000 alloggi è destinata ad aumentare per il fenomeno di decremento demografico del Comune;

per sapere se intenda intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto delle leggi dello Stato e della Regione siciliana, degli indirizzi già presi dall'Amministrazione del Comune di Palermo con delibera numero 2704 del 9 agosto 1989, in materia di pianificazione urbanistica, per impedire ulteriori scempi a danno della città di Palermo» (342).

PIRO - GUARNERA - BONFANTI -
BATTAGLIA MARIA LETIZIA -
MELE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se siano a conoscenza che in diverse province siciliane (Trapani, Ragusa, Siracusa) esiste un numero significativo di cooperative iscritte che, avendo presentato dopo il termine del 22 febbraio ultimo scorso i certificati di stato di famiglia e di residenza dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale alla locale Prefettura, ai sensi della legge numero 59 del 31 gennaio 1992, rischiano di essere cancellate dall'apposito registro prefettizio, che dà diritto alle agevolazioni fiscali, contributive e di altra natura previste a livello regionale e nazionale in favore del comparto cooperativistico;

— se ritengano necessario ed urgentissimo intervenire presso le competenti Prefetture: Trapani, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, etc., al fine di invitare, prima di procedere alle cancellazioni, all'esame dell'opportunità di mettere in mora le cooperative, fino ad ora inadempienti, dovendosi ritenere il termine, di cui all'articolo 19, comma secondo della citata legge ordinatorio e non perentorio, in quanto sanzione prevista per la sua inosservanza e non per la decadenza, che opererebbe di diritto, e al fine di prevedere invece un successivo provvedimento amministrativo complesso di cancellazione, da emanare dopo il parere dell'apposita commissione provinciale;

— se ritengano di rappresentare alle Prefetture competenti il fatto che la Prefettura di Campobasso, per un numero più esiguo di cooperative inadempienti, prima di procedere alla cancellazione, sta chiedendo alle stesse di regolarizzare la propria posizione entro trenta giorni dal ricevimento di un'apposita richiesta ed ha considerato adempienti le cooperative che hanno già presentato le certificazioni tardive;

— se concordino nel ritenere, tra l'altro, che al di là del dato meramente giuridico, la problematica investe implicazioni di natura sociale ed economica dell'intero comparto cooperativistico, in presenza, dopotutto, di una mera inosservanza della struttura e dell'operatività delle cooperative interessate;

— se non ritengano di intervenire al fine di evitare un gravissimo danno economico per migliaia di famiglie di soci di dette cooperative» (343).

GIAMMARINARO - GURRIERI - SPAGNA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la scelta programmatica del Governo della Regione di rinunciare drasticamente al ruolo di soggetto imprenditore;

considerato il disimpegno complessivo dell'Eni in Sicilia, che, nella provincia di Ragusa, rappresenta la più importante realtà industriale;

considerata la volontà manifestata dall'Eni di procedere alla privatizzazione della "Ibla S.p.A." attraverso cessione alla "Dacca" di Acicatena;

considerate le vicende giudiziarie che vedono coinvolto il presidente della "Dacca" per i fatti di viale Africa a Catania, vicende che potrebbero rendere non sereno il futuro della società proprio nel momento dell'acquisizione della "Ibla";

ritenuto che:

— questo Governo regionale, da sempre in prima fila sulla questione morale e sulla trasparenza, non può rimanere in silenzio di fronte a questo tentativo di privatizzazione, primo caso

in Sicilia, di aziende a partecipazione statale, sia per il metodo che per il merito;

— un intervento presso l'Eni sia doveroso per stabilire precise regole di comportamento e livelli di garanzia per i lavoratori;

rammentati gli impegni da tempo assunti pubblicamente dal Presidente della Regione, onorevole Campione, in incontri con i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le istituzioni del territorio, di intervenire perché siano date tutte le garanzie richieste dai lavoratori, convocando al contempo le commissioni di lavoro previste dalla normativa vigente per i problemi dell'industria, commissioni da tempo costituite e mai convocate,

impegna il Presidente della Regione

ad avviare uno stretto confronto con l'Eni per pretendere garanzie di mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali sospendendo immediatamente qualunque trattativa di cessione della "Ibla S.p.A."» (110).

DRAGO GIUSEPPE - BATTAGLIA
GIOVANNI - BORROMETI -
GURRIERI.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che dal mese di dicembre 1992 la quasi totalità delle industrie di trasformazione dei prodotti agrumicoli dell'Isola ha bloccato i pagamenti ai conferitori, singoli e associati, in palese contrasto con gli accordi interprofessionali siglati, che prevedono il pagamento in 21 giorni dall'emissione delle fatture mensili;

constatato che nessuna plausibile giustificazione di questa condotta viene data dalle industrie di trasformazione, se non quella della mancata attuazione di un intervento, peraltro limitato, a suo tempo promesso dall'ex Ministro dell'Agricoltura Fontana, che aveva lo scopo di ridurre gli oneri derivanti alle industrie dalle anticipazioni, nel prezzo minimo, del contributo che l'Aima corrisponde per il prodotto ritirato dai produttori;

rilevato che la finalità del meccanismo di intervento predetto è stato di fatto reso inutile dal ritardo maturato, i cui costi, per la mancata

corresponsione delle spettanze, sono stati largamente pagati dai produttori che attendono ormai da ben sei mesi;

ritenuto che questa situazione ha di fatto consentito alla categoria dei trasformatori di lucrare in termini di mancato pagamento ben più di quanto promesso dal Ministro Fontana, con il fondato sospetto che tale argomento sia stato pretestuosamente utilizzato per ottenere illeciti benefici;

considerato che la situazione del comparto agrumicolo, già grave per fattori strutturali e di mercato, rischia di essere definitivamente compromessa per logiche e comportamenti di bassa speculazione da parte di alcuni settori della trasformazione,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire con somma urgenza per sbloccare i pagamenti agli agrumicoltori per la produzione conferita a tutt'oggi alle industrie di trasformazione dell'Isola;

— a verificare la sussistenza per tutte le imprese trasformatrici siciliane dei requisiti minimi previsti dall'articolo 2 del decreto 27 dicembre 1985 del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste e, in particolare, se risultino dotate di "struttura finanziaria tale da costituire l'affidamento di un pagamento del prodotto agricolo nei tempi e modi previsti dalla disciplina comunitaria";

— ad attivare tutte le procedure e le iniziative atte ad impedire che tale situazione possa ripetersi ulteriormente, pena il tracollo dell'intero comparto agrumicolo» (111).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la legge regionale 30 aprile 1991, numero 10, meglio conosciuta come "legge sulla trasparenza amministrativa", è entrata in vigore su tutto il territorio regionale il 20 maggio 1991 e che dopo due anni poco è stato fatto per rendere operante la legge e consentire un efficace e penetrante dispiegamento dei suoi effetti;

accertato che si riscontrano lentezze e ritardi nell'azione di diverse Amministrazioni regionali e locali sia per quanto riguarda l'emissione dei decreti per la determinazione del termine entro cui deve concludersi ciascun procedimento amministrativo, sia per quanto concerne la individuazione, con regolamento, delle categorie dei documenti sottratti all'accesso;

constatato che:

— non è stata nominata la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi (articolo 31 della legge) cui sono stati assegnati poteri di vigilanza, di proposta e di coordinamento. Sia l'Assemblea regionale siciliana che il Governo regionale non hanno nominato i componenti di rispettiva competenza, facendo venire meno un organo tecnico-giuridico che, nella fase di attuazione della legge, è chiamato ad assolvere compiti di rilevante importanza;

— non sono stati emanati i decreti che fissano il termine entro cui ciascun procedimento amministrativo deve concludersi (articoli 2 e 35 della legge). Pochi assessorati regionali in proposito si sono attivati pubblicando i relativi decreti sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana;

— non sono stati emanati i decreti concernenti criteri e modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi (articolo 13 della legge). Risulta che solo l'Assessorato degli enti locali ha adempiuto. Peraltro, l'efficacia del decreto dell'Assessore per gli enti locali è stata sospesa per iniziativa del nuovo Assessore;

— non è stato istituito il registro delle opere pubbliche. La Regione e tutti gli enti locali territoriali avrebbero dovuto adempiere entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge;

— non sono state predisposte le misure organizzative idonee per garantire l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione ai sensi della legge numero 15 del 1968;

— non sono state adottate le misure organizzative idonee per rendere effettivo il diritto di accesso ai documenti amministrativi;

— non è stato emanato il regolamento (articolo 34) che disciplina le modalità di esercizio del diritto di accesso e gli altri casi di esclusione di tale diritto;

valutato che la legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 ha suscitato tante speranze e attese nei cittadini siciliani, perché introduce procedure snelle, rapide e democratiche nell'azione amministrativa, assai utili per sconfiggere colpevoli ritardi e consolidate clientele politico-burocratiche,

impegna il Presidente
e il Governo della Regione

ad adottare, entro 30 giorni dall'approvazione della presente mozione, tutti i provvedimenti e gli atti necessari nel senso indicato in premessa, per rendere operante in tutti i suoi aspetti la legge regionale 30 aprile 1991, numero 10» (112).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di astensione dalle funzioni di vicepresidente di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che con nota numero 16210 del 12 luglio 1993 l'onorevole Francesco Girolamo Giuliana, Presidente della Commissione speciale per l'approfondimento dell'esame dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale, ha reso noto che, nel corso della seduta numero 9 di giovedì 8 luglio 1993 della stessa Commissione, l'onorevole Luigi Gulino ha dichiarato che si asterrà dall'esercizio della funzione di Vicepresidente della Commissione medesima sino al chiarimento della propria posizione in riferimento ad un procedimento giudiziario che lo ha interessato in veste di amministratore del Comune di Adrano.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti dell'articolo 83 lettera d) e 153 del Regolamento interno delle mozioni numero 108 e numero 109.

Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 108 «Adozione di nuovi criteri nelle nomine a direttore regionale», degli onorevoli Errore, D'Andrea, Lo Giudice Vincenzo, Gianni, Sudano, Cuffaro.

PLUMARI, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana premesso che l'alta dirigenza è nominata dal Governo regionale per chiamata fiduciaria;

considerato che la stessa burocrazia è stata oggetto di particolare attenzione da parte dell'autorità giudiziaria;

considerato, altresì, che alcuni alti burocrati vengono indicati come punti di riferimento e di raccordo tra politica ed imprenditoria (vedi «La Sicilia» di Catania, a firma Ciancimino),

impegna il Presidente della Regione

— ad assumere un atto formale per risolvere una situazione ibrida che espone l'istituzione regionale a più sospetti mentre è il caso di restituirla a linee di grande trasparenza e di buon governo;

— a procedere, essendo scoperti almeno altri otto posti nell'organico regionale, alle nomine dei direttori medesimi con criteri preventivi, sostenuti da chiamata fiduciaria;

— a revocare, come Governo delle nuove regole, l'ultima nomina a direttore deliberata dalla Giunta di governo, poiché essa rappresenta un modo vecchio e stantio di procedere ed in quanto ha portato tanto danno politico all'istituzione regionale. Tali decisioni fanno ripiombare la Regione negli anni bui caricando di responsabilità negativa un Governo che, a parole, vuole interpretare una stagione nuova

e, nei fatti, ripercorre contrade vecchie e superate» (108).

ERRORE - D'ANDREA - LO GIUDICE VINCENZO - GIANNI - SUDANO - CUFFARO.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 109: «Tuttela delle prerogative e delle competenze della Regione siciliana in tema di controllo sugli atti degli enti locali, e delle Unità sanitarie locali in particolare», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

PLUMARI, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'articolo 4, punto 8, della legge 30 dicembre 1991, numero 412 abolisce “il controllo dei comitati regionali di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali” ed attribuisce alle Regioni il controllo preventivo su alcuni atti fondamentali quali il bilancio e la consistenza qualitativa e quantitativa del personale;

constatato che sono insorte perplessità sull'applicabilità o meno di detta norma alle Unità sanitarie locali della Regione siciliana e che il CO.RE.CO. sezione centrale, in data 13 maggio 1993 ha emanato una “direttiva” sostenendo l'applicabilità nella Regione siciliana della citata norma (articolo 4, punto 8) della legge 412 del 1991;

considerato che:

— il 3° comma dell'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana stabilisce che “spetta alla Regione la legislazione esclusiva in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali”;

— la Corte costituzionale, con sentenza numero 385 del 1991, ha ribadito il concetto di Unità sanitarie locali quali “strutture operative degli enti locali”;

— pertanto, non possa esservi dubbio che spetti alla Regione siciliana la legislazione esclusiva in materia di norme sul controllo degli atti degli enti locali e quindi anche delle Unità

sanitarie locali nella qualità di strutture operative di enti locali;

considerato, altresì, che il CO.RE.CO., sezione centrale, sembra non avere competenza a dirimere i casi di interpretazioni discordanti di norme legislative e regolamentari, essendo tale competenza attribuita, dai punti 5 e 6 dell'articolo 17 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, alla «conferenza dei presidenti della sezione centrale e delle sezioni provinciali di controllo, integrate dai direttori regionali dell'Assessorato degli enti locali e dell'ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione»;

ritenuto che:

— sia dovere non solo dell'Assemblea regionale siciliana ma anche del Governo tutelare le prerogative e le competenze della Regione siciliana sancite dallo Statuto regionale;

— sia opportuno ed urgente convocare la conferenza dei presidenti del CO.RE.CO. perché si pervenga ad una soluzione della questione che attualmente vede diversi CO.RE.CO. attestati su interpretazioni contraddittorie sull'applicabilità nella Regione siciliana della norma del punto 8 dell'articolo 4 della citata legge n. 412 del 1991,

impegna il Governo della Regione

— ad adoperarsi in ogni modo possibile per tutelare il diritto della Regione siciliana a disciplinare il controllo sugli atti degli enti locali e delle Unità sanitarie locali;

— a convocare con urgenza la conferenza dei presidenti dei CO.RE.CO. per l'esercizio delle competenze previste dai punti 5 e 6 dell'articolo 17 della legge regionale numero 44 del 1991» (109).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Dispongo che le predette mozioni vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare d'indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: «Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare d'indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io credo che tutti noi ricordiamo le condizioni che portarono l'Assemblea a istituire una commissione d'inchiesta (peraltro una commissione speciale appositamente istituita) per indagare sulla Forestale nel suo complesso. Condizioni particolarmente drammatiche, gravi che portarono all'arresto dell'allora Vice presidente dell'Assemblea e al coinvolgimento del deputato nazionale Corrao, nella sua qualità di direttore *pro-tempore* dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste.

Credo che l'Assemblea abbia voluto quella commissione non tanto perché quando non si sa nulla e non si sa che cosa fare, o non si ha nulla da fare, si istituisce una commissione, quanto perché aveva valutato e ritenuto indispensabile compiere, al di là e a prescindere dalle valutazioni e dalle iniziative che in quel momento stava compiendo e stava portando avanti la magistratura di Termini Imerese, un'attenta ricognizione di ciò che era successo e dei problemi che quella vicenda aveva evidenziato, ma che già erano stati prospettati nella sede propria dell'Assemblea con la presentazione di mozioni, di interpellanze, di interrogazioni e di ripetuti atti da parte dei deputati e dei gruppi.

A questo punto: o si è ritenuta rilevante quella Commissione — in qualche modo le si è anche affidato il compito di rivalutare l'iniziativa complessiva della Regione — e allora non si comprende perché la stessa non ha in realtà mai funzionato, non ha mai compiuto alcun atto significativo; o ciò si è verificato perché non le si è attribuita importanza; o (ed è questa l'ipotesi più vicina alla realtà) si intende da parte delle forze politiche, immagine di alcune forze politiche della maggioranza, impedire a questa Commissione di lavorare e produrre dei risultati sul piano delle indagini e delle proposte.

Pertanto, Presidente, io credo che dovrebbe esserci un chiarimento di fondo prima di votare la richiesta che è stata avanzata. Noi non vorremmo essere favorevoli alla richiesta di proroga del termine di scadenza della Commissione, per poi però trovarci fra quindici giorni, venti giorni, un mese, ancora una volta di fronte ad una totale inattività originata da motivi politici, di fronte, sostanzialmente, ad un vero e proprio sabotaggio operato dalle forze politiche nei confronti della Commissione. Quindi, Presidente, o c'è questo chiarimento, o noi voteremo contro la prosecuzione dell'attività della Commissione, denunciando per l'appunto che alla Commissione è stato impedito, in termini politici, di lavorare.

PRESIDENTE. Le considerazioni dell'onorevole Piro vengono ritenute dalla Presidenza abbastanza consistenti. Vorrei ascoltare il parere del Presidente della Commissione che non è in Aula.

PIRO. Non c'è proprio il Presidente della Commissione!

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione non è stato ancora nominato, c'è stata una serie di sostituzioni e dimissioni, come lei sa. Il Vicepresidente, onorevole Gurrieri, non è in Aula. La Presidenza si farà carico, se l'Assemblea voterà favorevolmente la proroga in favore della stessa, di sollecitare la medesima Commissione a prendere una decisione: o rinunciare alla relazione della Commissione e quindi rimettere tutto all'Aula, o portare a compimento il proprio lavoro, lavoro che non è stato ultimato per impedimenti vari.

Pongo in votazione la richiesta di proroga.

PIRO. Dichiaro il voto contrario del Gruppo de «La Rete».

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, riunitasi in data odierna, con la partecipazione del Vicepresidente onorevole Capodicasa, per approfondire la materia relativa all'elezione di alcuni organi amministrativi iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, ha dato mandato al Vicepresidente, onorevole Trincanato, di porre in essere ogni opportuna iniziativa al fine di promuovere gli opportuni raccordi ed intese fra i gruppi parlamentari per garantire, per quanto possibile, la più ampia rappresentatività dei gruppi medesimi in seno agli organismi da eleggere.

La seduta è pertanto rinviata a lunedì 26 luglio 1993, alle ore 18,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 110: «Avvio di trattative con l'ENI per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la "Ibla Spa"», degli onorevoli Drago Giuseppe, Battaglia Giovanni, Borrometi, Gurrieri;

numero 111: «Interventi urgenti per sbloccare i pagamenti attesi dagli agricoltori per la produzione conferita alle industrie di trasformazione della Sicilia», degli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga;

numero 112: «Impegno del Presidente e del Governo della Regione a rendere operante in tutti i suoi aspetti la legge regionale numero 10 del 1991,

comunemente denominata "legge sulla trasparenza amministrativa", degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

III — Discussione unificata:

1) Documento approvato dalla Commissione antimafia concernente norme di comportamento per i deputati dell'Assemblea regionale siciliana (Documento numero 3 della Commissione - stralcio), relatore: onorevole Granata, Presidente della Commissione.

2) Mozione numero 55 «Regole di comportamento per i titolari di cariche pubbliche» degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera e Mele.

IV — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

V — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale di sanità.

VI — Elezione di cinque componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.

VII — Elezione di nove componenti del Comitato consultivo regionale per la programmazione dello sviluppo turistico.

VIII — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i Beni culturali ed ambientali.

IX — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.

X — Elezione di ventuno componenti della Consulta regionale femminile.

XI — Elezione di quindici componenti del Consiglio di amministrazione del-

l'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana.

XII — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

XIII — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Acireale di competenza del Consiglio provinciale di Catania.

XIV — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento di competenza del Consiglio provinciale di Agrigento.

XV — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Caltanissetta di competenza del Consiglio provinciale di Caltanissetta.

XVI — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania di competenza del consiglio provinciale di Catania.

XVII — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo.

XVIII — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Palermo.

XIX — Elezione di tre componenti del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania.

XX — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'opera universitaria di Messina.

La seduta è tolta alle ore 18,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo